



RICHARD DEMARCO
THE ITALIAN CONNECTION

[HOME](#)[CONNECTIONS](#) ▾[PUBLICATIONS](#) ▾[EVENTS](#)[CONTACT](#)

Mario 'Piccolo' Sillani Djerrahian (IT)

Intervista a Mario “Piccolo” Sillani Djerrahian, Aprile 2020 di Laura Leuzzi.

Mario Sillani Djerrahian è artista e fotografo. Nato nel 1940, di discendenza armena, ha esposto ampiamente in Italia e in Europa. In questa intervista discute la sua pratica sperimentale e il lavoro del periodo 1968-1978 – i suoi famosi *Fotografemi*– nonché la sua importante relazione con Richard Demarco e la Scozia. L'intervista è accompagnata da una selezione di rare fotografie dal suo archivio privato e dall'archivio di Richard Demarco.

LL: In quali circostanze hai incontrato Richard Demarco?

MS: Tutti i miei incontri con Richard sono avvenuti tramite la Galleria del Cavallino, a Edimburgo, Londra, Venezia, Motovun e Trieste.

LL: Come definiresti il tuo rapporto con Richard?

MS: Buono, di rispetto l'un l'altro, professionale; anche condito di scambi verbali tra il serio e il faceto.

LL: A quali mostre/eventi organizzati da Richard Demarco hai preso parte?

MS: 1975 Richard Demarco Gallery, Edinburgh (GB): era esposta la mia opera Capa

1978 Fruitmarket Gallery, Edinburgh

1982 ICA – Institute of Contemporary Arts, Londra (performance): l'evento non era organizzato da Richard, ma lui era presente e mi diede un buon supporto.

1984 Demarcation (con Hopewell, Venuto), Edinburgh College of Arts

1989 Four (con Patelli Sartorelli, Venuto), Richard Demarco Gallery, Edinburgh

1993 Programma del Festival Fringe alla St. Mary's Primary School, Edinburgh

2000 Richard Demarco 70/2000: The Road to Meikle Seggie, City Art Centre, Edinburgh



*Mario 'Piccolo' Sillani Djerrahian
with his work Stieglitz (1973)
at Galleria del Cavallino,
Venice*

LL: Ci puoi parlare dell'opera Stieglitz (1973) con particolare riferimento all'importanza nella tua pratica della ripetizione, di fotografare fotografie e del meta-rapporto con la storia della fotografia e con i suoi maestri? Cosa sono i Fotografemi?

La stagione dei Fotografemi è durata dieci anni, dal 1968 al 1978 (trovi tutto su <https://sillani.eu/fotografemi/> all'interno del mio sito www.sillani.eu).

Cosa dire dei Fotografemi? La mia acculturazione nel campo dell'arte parte dal balbettio del fare fotografico. Ho cominciato a costruire immagini quando ho deciso che potevo rinascere una seconda volta, colmando un vuoto di identità culturale, attraverso il mezzo che mi era più facile e congeniale, la fotografia. Ho chiamato quel periodo "fotografemi". Come il fonema è la parte più piccola della parola detta, così i fotografemi erano le particelle di una nuova lingua che si esplicava nella foto della foto, la foto del fotografo, la foto del fotografare. Era un discorso tautologico. Ripeteva la definizione di fotografia. O perlomeno quella che io andavo scoprendo praticando il fotografese scritto, cioè le mie opere. Per quanto riguarda Stieglitz: in Fotografemi partivo da uno scatto mio, preso molte volte a caso dall'archivio. Ma usavo anche immagini della storia della fotografia, visto che facevo un discorso sul mezzo stesso. Con questa pratica cominciavo a trasformare l'immagine in oggetto-fotografia, la qualcosa non mi ha lasciato più. Ancora oggi, che faccio solo Paesaggio, dò molta più importanza all'oggetto piuttosto che alla finestra sul mondo.



1975. Dialogue with Yugoslavian artists. Motovun.
Edinburgh Arts 1975.
Sillani on left



Mario 'Piccolo' Sillani Djerrahian – *Capa* (Photo's photo sewed), 1973, photo on canvas, 150×180 cm, Richard Demarco Gallery, Edinburgh 1975. Coll. Galleria del Cavallino, Venice.

In *Capa* la foto è stampata su stoffa cucita su tela jeans col filo giallo, come le braghe, e il tutto è riprodotto su un muro di cemento. L'ultima contiene tutte le altre immagini. Avevo fotografato l'originale a Milano, al Sicof in Fiera, perciò senza retino tipografico. Questa è l'unica opera che ho venduto al Cavallino e che è stata esposta al Museo del Paesaggio di Torre di Mosto nel 2019 e alla Bevilacqua La Masa a Venezia nel 2020 nelle mostre *La Galleria del Cavallino – Vetrina e Officina*.



Mario 'Piccolo' Sillani Djerrahian -Stieglitz (Photo's photo of A. Stieglitz "G.O'Keefe" sewed), 1973, photo on canvas, 46×240 cm, Galleria del Cavallino, Venice and Richard Demarco Gallery, Edinburgh 1975

LL: Hai mai visitato la Scozia in un viaggio organizzato o sei mai stato invitato in Scozia da Richard Demarco?

MS: La Scozia mi ha lasciato un grande ricordo, una proficua esperienza. Nel '75 e poi nel '78 quando, con mia figlia maggiore, feci un lungo viaggio in occasione di una mia mostra a Newcastle.

LL: Mi racconteresti delle fotografie fatte a Callanish e di come vennero poi esposte al Fruitmarket nel 78? Mi potresti raccontare dell'uso della polaroid nella tua pratica?

Durante la gita che facemmo in minibus con Richard, Gabriella Cardazzo, Jane Chisholm ecc. visitammo il sito di Callanish. Pioveva. Gabriella mi scattò la foto che ho usato per quel lavoro. Ricordo che lasciai che tutti si rifugiassero in un pub per restare da solo. Smise di piovere così potei fare delle preziose foto che utilizzai per altri lavori. (Il lavoro *Callanish* è nei *Fotografemi*). Quando ho cominciato a fare "foto della foto" usavo far sviluppare e stampare dal laboratorio gli scatti. Dovevo quindi aspettare per ogni passo della sequenza che il materiale mi venisse restituito dopo una settimana. Ciò significava avere l'opera finita in un mese e mezzo o di più. Ecco che il Polaroid mi ha liberato da quell'impiccio. Mi ha permesso di concludere un lavoro, anche di 101 immagini, in un giorno soltanto, pratica che io ho per qualsiasi cosa faccia, che sia un pezzo d'arte o un lavoro casalingo.

Durante quel viaggio in Scozia ho fatto anche altre foto che mi son servite per i miei lavori tra cui *Standing Stones* (1975) e *Standing Stone and Tree Trunk* (2001). Avevo portato una camera 6×9. Per tre giorni sono andato da solo, dormendo nella Dyane, a Mull, a Iona, a Staffa e sul Loch Ness. Di questo ho bellissimi ricordi.

LL: Hai mai partecipato a una delle Edinburgh Arts Summer Schools? Se sì, ha in qualche modo influenzato la tua ricerca e pratiche artistiche?

MS: No, non me lo sarei potuto permettere, son sempre stato povero. Ma il conoscere gli artisti che hanno gravitato alla Richard Demarco Gallery, come al Cavallino o a Motovun o a New York, mi ha dato molte cariche.

LL: Attraverso Demarco hai sviluppato il tuo network o hai viaggiato in altri paesi? Ad esempio l'Ex-Yugoslavia, Malta, l'Est Europa...

MS: Ho viaggiato abbastanza a quei tempi, in Italia, Grecia e Turchia, Serbia, Spagna e Portogallo. Sempre in ristrettezze in Dyane e in tenda. Ma Ricky non c'entrava per niente. I viaggi che ho fatto in questi ultimi anni son stati in decine di musei d'arte in Europa.



Mario 'Piccolo' Sillani Djerrahian
 – Callanish, 1975-76,
 72 polaroids on balsa-wood
 painted, 8.6×10.7 cm each,
 Fruitmarket – Richard Demarco
 Gallery, Edinburgh 1978



*Mario 'Piccolo' Sillani Djerrahian
10 Mile road sign to Meikle Seggie, 1978*

LL: Hai partecipato anche tu a una delle gite di The Road to Meikle Seggie?

MS: Facemmo il tragitto su quella road con Richard che ci indicò un misterioso cartello...

LL: Ti ricordi di artisti scozzesi che hai conosciuto tramite Demarco? Ad esempio, Ian Hamilton Finlay a Stonypath/Little Sparta vicino a Edimburgo?

MS: Ian Hamilton non mi ha fatto grande impressione come artista, mi ha suscitato invidia per la capacità di "arredare" il giardino, cosa che io non so fare ancor oggi. Degli altri ho snobbato i loro lavori, anche perché io non sono un artista; son sempre stato interessato alle persone, al loro comportamento, alla loro capacità intellettuale.

LL: Sei ancora in contatto con Richard? Quand'è l'ultima volta che lo hai incontrato e hai esposto con Richard?

MS: Gli ho spedito un'opera, pezzo unico a fondo perduto, per la mostra The Road to Meikle Seggie nel 2000. Ricky è stato a Trieste nel '96 e io come un cretino non gli ho fatto visitare il mio studio.



*Richard Demarco (L) and
Mario Piccolo Sillani Djerrahian,
Trieste, 1996*



Photo Sillani, *From Callanish to the Edinburgh Festival Symposium*, seated at the table Micheal Spens (centre), Richard Demarco (right), on the wall to the right Capa (1973) by Sillani, Richard Demarco Gallery, 1975



Photo Sillani, *Portrait of Richard Demarco*, Motovun (Croatia), June 1975



Photo Sillani, *Paul Neagu (facing)*, Edinburgh Arts, 1975



Photo Sillani, *Trip to Edinburgh on the occasion of Edinburgh Arts, 1975*
In the photo Sillani pictured right, Guido Sartorelli on the left, Richard Demarco Gallery, 1975



Photo Sillani, *John MacLennan (publisher) is talking to Gabriella Cardazzo and Guido Sartorelli*, Edinburgh, 1975



Photo Sillani, *Outside Richard Demarco Gallery*



Photo Sillani, *In the photo Richard Demarco, Count Panza di Biumo*, Venice Biennale, Giardini, in front of the USA Pavilion, 1978.

Photo Sillani
"Standing Stones in Callanish"
Lewis island
1975



Interview with Mario 'Piccolo' Sillani Djerrahian, April 2020 by Laura Leuzzi.

Mario Sillani Djerrahian is an artist and photographer. Born in 1940 of Armenian decent, he has exhibited widely in Italy and Europe. In this interview he discusses his experimental practice and work from the period 1968-1978 – his renowned Fotografemi– as well as his important relationship with Richard Demarco and Scotland. The interview is accompanied by a selection of rare photographs from his private archive and from Richard Demarco's archive.

LL: In which circumstances did you meet Richard Demarco?

MS: All my meetings with Richard happened through the Galleria del Cavallino. We met in Edinburgh, London, Venice, Motovun and Trieste.

LL: How would you define your relationship with Richard?

MS: Very good, one of reciprocal respect, professional; sometimes flavoured by half-joking verbal exchanges.

LL: What events/exhibitions did you participate in?

MS: -1975 Richard Demarco Gallery, Edinburgh (GB): my artwork Capa was exhibited -1978 Fruitmarket Gallery, Edinburgh -1982 ICA – Institute of Contemporary Arts, London (performance): the event was not organised by Richard but he was there and offered good support. -1984 Demarcation (with Hopewell and Venuto), Edinburgh College of Arts -1989 Four (with Patelli, Sartorelli and Venuto), Richard Demarco Gallery, Edinburgh -1993 Fringe Festival Programme at St. Mary's Primary School, Edinburgh -2000 Richard Demarco 70/2000: The Road to Meikle Seggie, City Art Centre, Edinburgh

LL: Can you talk about Stieglitz (1973) with particular focus on the importance of repetition, of photographing photographs and the meta-relationship with the history and the great masters of photography in your practice? What are your Fotografemi?

The period of Fotografemi lasted ten years, from 1968 to 1978 (you can see them on <https://sillani.eu/fotografemi/> part of my website www.sillani.eu).

What can I say about the Fotografemi? My education in the field of art started from the stuttering of my photographic practice. I started to build my images, when I decided that I could be born again, filling the gap of my cultural identity, through the medium that was easier and more congenial to me – photography. I called that period "fotografemi". The phoneme is the smallest part of the spoken word: my photo-grapheme were elements of a new language that enfolded in the photo of a photo, the photographer's photograph, the photograph of photographing. It was a tautological discourse. It repeated the definition of photography. Or at least the photography that I was uncovering, practicing it through my work.

Regarding Stieglitz: in Fotografemi I started from a photograph that I shot, that was often selected randomly from my archive. In other occasions I also used images from the history of photography because I was building a discourse upon the medium itself. I began to transform the image with this practice, and that has never left me since. Today, although I do only Landscape, I give more importance to the object than to the window on the world. In Capa the photograph is printed on fabric sewn on jeans with a yellow thread, like a pair of jeans trousers, and everything is reproduced onto a cement wall. The last image contains all the others. I photographed the original image at the Sicof Fair in Milan, so that it did not have the halftone screen. Capa is the only artwork that I sold to Cavallino and it has been exhibited at the Landscape Museum in Torre di Mosto in 2019 and at Bevilacqua La Masa in Venice in 2020 in the exhibitions La Galleria del Cavallino – Vetrina e Officina.

LL: Have you ever visited Scotland in a trip organised by Richard Demarco or have you ever been invited in Scotland by Richard?

MS: Scotland has left in me with significant memories, a fruitful experience. In 1975 and later in 1978, with my elder daughter, I made a long trip on the

occasion of my exhibition in Newcastle.

LL: Can you tell us about the photographs shot at Callanish and how they were exhibited at the Fruitmarket in 1978? Can you tell us about the use of polaroid in your practice?

MS: During the trip we were travelling in a van with Richard, Gabriella Cardazzo, Jane Chisholm etc. where we visited the site of Callanish. It rained. Gabriella shot the photograph that I used for that artwork. I remember that I let everyone find shelter in a pub so I could be alone. It stopped raining so I was able to shoot those precious photographs that I used in my works. (Callanish is part of Fotografemi)

When I started to take "photos of photos" I used to send the shots to the lab for developing and printing. Therefore, I had to wait for every step of the sequence for the material to get back after a week. This means that it took about a month and half or a little longer to complete a single work. The polaroid freed me from that hindrance, it allowed me to finish a work – composed of 101 images – in just one day. I have this same practice for everything I do: for artworks as well as housework.

During that trip in Scotland I also did some other photographs that I used in my artworks including Standing Stones (1975) and Standing Stone and Tree Trunk (2001). I brought a 6x9 camera. I travelled alone for three days sleeping in my [Citroen] Dyane in Mull, Iona, Staffa and Loch Ness. I have beautiful memories of that trip.

LL: Did you took part in the Edinburgh Arts Summer Schools? If yes, did it influence your research and artistic practice?

MS: No, I could not afford it, I was always poor. But meeting the artists who gravitated around the Richard Demarco Gallery, as well as at Cavallino, Motovun or in New York, gave me a boost.

LL: Did you develop your network or travel in other countries through Demarco? For example in Former Yugoslavia, Malta the Est Europe...

MS: I travelled a lot at the time, in Italy, Greece and Turkey, Serbia, Spain and Portugal. Always on a budget with my [Citroen] Dyane and a tent, but Ricky was not involved. In the last few years I have travelled to visit many art museums in Europe.

LL: Have you also participated in one of the The Road to Meikle Seggie trips?

MS: We took the trip on that route with Ricky who showed us that mysterious sign...

LL: Do you remember any Scottish artists you met through Demarco? For example, Ian Hamilton Finlay at Stonypath/Little Sparta near Edinburgh?

MS: Ian Hamilton did not make an impression on me much as an artist, but I envy him for his ability to 'decorate' his garden: that is something that I do not know how to do. I ignored the work of the others, because I am not an artist; I have always been interested in people, their behaviour and their intellectual ability.

LL: Are you still in touch with Richard? When was the last time you met him and exhibited with him?

MS: I sent an artwork, a non-repayable original artwork, for his exhibition The Road to Meikle Seggie in 2000. Ricky was in Trieste in 1996 and I was so stupid that I did not invite him to see my studio.